

alte concezioni di vita e di consapevolezza sociale: prevenzione, ed opere di contro mina.

Infine, nel pieno fervore della vita raffinata, ricca, comoda che precedette — canto del cigno di una umanità felicissima — la prima guerra mondiale, si accentuarono le esigenze di cultura preziosa, di svago e di selezione sociale: e furono i primi clubs automobilistici e aviatori, i circoli di pattinatori e di escursionisti, le associazioni per conferenze e concerti, le Associazioni di archeologia e storia patria, le Unioni di villeggianti e simpatizzanti per una stazione di moda (le *Aziende di cura* e le *Pro loco* in antico) ecc.

E non vi fu attività o illusione, o arte, o sport, o tradizione, o speranza, che non avesse — debitamente organizzati — i propri fedeli e i propri attivisti.

...

Città di vasta e multiforme vitalità, la nostra Torino fu sempre in prima linea in tale complesso di movimenti e di organizzazioni.

Basta esplorare le sacristie delle nostre vecchie chiese parrocchiali e far l'occhio alla penombra degli anditi che vi adducono: ovunque le voci del passato ammoniscono in forma di lapidi commemorative per le fondazioni disposte dalla Università degli orefici, dalla Fratellanza dei tessitori, dalla Congregazione dei banchieri e mercanti, dalla Pia Unione dei fabbri-ferrai, dall'Ordine degli ex-regi bassi ufficiali, per la celebrazione di Messe di suffragio, per la dotazione delle figlie, per soccorsi alle vedove, per borse di studio ai figli maschi degli associati: trionfa la solidarietà di categoria sotto le forme di carità cristiana, così come i tempi volevano.

E basta sfogliare le vecchie Guide: quella, ad esempio, di Stefani (1) e Mondo, stampata a Torino nel 1852 dalla tipografia Schieppati.

La copertina interna porta una deliziosa vignetta in cui, sullo sfondo di Superga, si vede l'allegoria del Po in persona di un pensoso vegliardo appoggiato ad un'urna da cui sgorga l'acqua perenne: gli sta a lato — col fumaiolo decorato dai più calligrafici viluppi di fumo — una locomotiva monumentale che sul fronte anteriore porta la croce sabauda sormontata dalla corona reale, e, sul fianco, reca un cartiglio col nome « Progresso » (poiché un tempo le locomotive come ora le navi — ricevevano, all'atto della benedizione inaugurale — un nome).

Vi si legge un lunghissimo elenco in cui figurano la *Compagnia delle Puerpere*, fondata nel 1732 dalla regina Polissena d'Assia e destinata a « soccorrere a domicilio le puerpere che non abbiano modo di provvedere né ai propri, né ai bisogni della innocente creatura cui diedero la vita », e il *Conservatorio del SS. Rosario o Ritiro delle Sapelline* fondato dal domenicano padre Sapelli « per somministrare alle zitelle pericolanti un ricovero in cui ricevano educazione cristiana e siano ammaestrate ad ogni sorta di lavori donneschi », l'*Oratorio e scuola festiva femminile del Borgo San Donato* sorto « per riunire nei giorni festivi in un sol luogo tutte le fanciulle povere e quivi procurare che esse adempiano ai doveri di religione e che imparino a leggere e a scrivere, non che gli elementi dell'aritmetica e del canto », l'*Oratorio e la scuola festiva maschile di Valdocco* — che sarà poi la grande organizzazione Salesiana di Don Bosco: ai ragazzi raccolti nei pomeriggi domenicali s'insegnava a leggere e a scrivere, l'aritmetica e il canto gregoriano, e si facevano loro eseguire esercizi militari (2) e ginnastica, la *Società Regia di Patronato per i giovani liberati dalla Casa di educazione correzionale a favore dei giovani* « che all'uscire dalla casa di correzione, dovendo ricolocarsi in società e cancellare una infausta riputazione, non avrebbero altri mezzi fuorché quelli di un sincero ravvedimento e del buon volere », l'*Opera Pia del Rifugio* fondata da S. M. Carlo Felice nel 1822 « per ricovero volontario e gratuito a quelle donne che, scontata la pena dei loro falli, o ferme di lasciare la strada del vizio, danno prove di vero pentimento e dimostrano la risoluzione di perseverare nel bene ».

A tutte queste opere presiedevano Comitanti di signore e signori, con funzioni di patronato per la entrata della iniziativa nei ceti più elevati, per la costi-

tuzione attorno ad essa di un congruo prestigio sociale, e per la raccolta di fondi e d'aiuti d'ogni specie (3).

E, cito ancora a caso, numerose attività di mutuo soccorso: la *Cassa di sussidio per gli artisti teatrali*, la *Società dei caffettieri e distillatori*, sorta nel 1852 per « soccorrere ai bisogni di quei soci che cadano infermi o si trovino sprovvisti di lavoro, o non possano più attendervi per vecchiala o malattia »: i soci pagavano un contributo mensile di L. 1 e avevano diritto, in caso di malattia, ad un sussidio giornaliero di L. 1,50; in caso di disoccupazione godevano di un *prestito sussidiario* di L. 1,80 al giorno sino alla concorrenza di L. 40, da rimborsarsi ratealmente non appena ritrovata l'occupazione.

E, ancora, la *Pia società dei mastri calzoi*, il *Pio istituto dei lavoranti cappellai*, la *Società di mutua beneficenza fra Commessi ed apprendisti di commercio*, la *Pia unione dei cuochi e camerieri*, la *Società mutua per i soccorsi ai Dottori di medicina e chirurgia*, la *Pia Società dei lavoranti in legno, ebanisti e da carrozze*, la *Società della Emigrazione italiana in Torino* fondata nel giugno 1851 per assicurare assistenza e protezione agli esuli politici, e che disponeva di un *medico dell'emigrazione* in persona del conte dott. Demetrio Mircovich suddito veneto, con studio in via San Massimo 4, la *Società di mutuo soccorso fra i farmacisti degli Stati Sardi*, la *Società pio-flarmonica per gli Stati Sardi* (4) istituita nel 1892 al triplice scopo di fondare una cassa di mutua assistenza per i soci professori di musica e le loro famiglie, di difenderne gli interessi e migliorarne la condizione, « di mettere in opera tutti i mezzi che conducano all'incremento ed allo splendore dell'arte », la *Società francese di beneficenza*, la *Società svizzera di soccorso in Torino*, l'*Opera Pia Gaya per gli orefici e per gli argentieri*, la *Società d'istruzione e beneficenza della Guardia Nazionale di Torino*, la *Pia Unione dei legatori di libri*, la *Pia Unione dei nastrai* (che, fra l'altro, oltre ai soliti soccorsi in caso di malattia e disoccupazione, concedeva sussidi di L. 50 per contributo a spese funerarie), la *Pia Società dei parrucchieri* (oggi ancora esistente per la « Messa del parrucchiere ») che fra i suoi proventi contemplava « la vendita dei sonetti per la festa del beato Amedeo patrono dei parrucchieri », l'*Associazione degli operai prestinai* che curava, fra l'altro, l'avviamento al lavoro dei soci disoccupati, la *Pia Unione tipografica*, la *Pia Unione dei Maestri sarti*, la *Società dei lavoranti sarti*, cui potevano aderire anche gli stranieri, che mirava a provvedere sussidi ai malati — mediante i versamenti dei soci a titolo di quote mensili o di prestiti gratuiti — ed a « garantire onorata esistenza ai ciechi », e l'*Opera degli scaldatoi* sorta nell'inverno 1844-'45 che fu particolarmente crudo, ad iniziativa del futuro deputato di sinistra Lorenzo Valerio (5) per l'attrezzatura di « ampie sale (distribuite in vari quartieri della capitale) sufficientemente riscaldate, e aperte durante l'invernale stagione, a tutti i poveri che vi ricevono inoltre ogni giorno una minestra ed una razione di pane ».

E — infine — la *Grande Società degli operai*, costituita nel 1850 con lo scopo di propagandare lo spirito « di fratellanza e di mutuo soccorso degli operai fra di loro » e di promuoverne « l'istruzione, la moralità e il benessere affinché possano cooperare efficacemente al bene pubblico ». Essa si componeva essenzialmente di operai di qualsiasi categoria: potevano però farne parte, con la qualifica di soci onorari, tutti — indistintamente — i cittadini che dimostrassero interesse a favore degli operai e concorressero a soste-

(1) Il futuro padre della « Agenzia » omonima.

(2) I premilitari del tempo.

(3) Al Patronato per i liberati della Casa correzionale potevano aderire anche artigiani e contadini che — in luogo di quote in denaro — si impegnavano ad accogliere gli ex-correggati nelle loro officine o nei loro poderi prendendo cura della loro condotta e del loro avvenire.

(4) Una fra le prime associazioni a scopo plurimo: mutuo soccorso, sindacale, adeguamento professionale e cultura.

(5) L'idea sarà poi ripresa — come attività municipale — dopo la liberazione, ai tempi dell'amministrazione Rovada, dal vice sindaco Ada Francesco Gozzetti-Marchesini.